

Architettura a volume zero, le piccole città rinascono in piazza

Mentre le metropoli scommettono sui landmark verticali Bruxelles punta i fari sul recupero dello spazio pubblico per eccellenza

Ok a una Carta europea con 30 raccomandazioni per i progettisti, accompagnata da uno studio e una mostra con i principali casi di successo

Paola Pierotti

Mentre amministrazioni, grandi investitori e media sbandierano un rinnovato interesse per l'architettura soprattutto attraverso landmark verticali che ridefiniscono e stravolgono lo skyline urbano, si alza la voce di chi richiama l'attenzione sulla vita negli spazi a quota zero. Un invito rivolto soprattutto a quei Comuni piccoli e medi, che non riescono a investire in grandi trasformazioni urbane, e che per rinnovarsi possono partire proprio dalla rigenerazione degli spazi pubblici. «Malgrado la fortissima attrazione di altre inedite centralità periferiche, come centri commerciali, spazi dell'intrattenimento di massa, i nodi di maggior accessibilità attrezzata – dice **Franco Mancuso**, docente di Progettazione urbanistica alla facoltà di Architettura di Venezia – le piazze sembrano essere ancora i luoghi nei quali vecchi e nuovi abitanti delle città ritrovano e riaffermano la loro identità sociale e comunitaria». Se ben posizionate entro un tessuto denso della città, se ben disegnate, attraenti, accessibili, ben gestite, ben illuminate, le piazze mantengono un ruolo prioritario per la qualità della vita urbana. Già da alcuni anni in tutta Europa le piazze sono tornate al centro dell'attenzione urbanistica, anche attraverso concorsi di idee e di progettazione. Ma non solo. Tra gli esiti di successo in Italia è ad esempio possibile citare i casi di Vercelli, Galliate, Palmanova, Mestre e Carbonia. Progettare una piazza non significa proporre un mix ben misurato di arredo urbano, nuova pavimentazione e un po' di verde, ma richiede un'idea forte e un disegno attento, che dalla scala urbana arriva a quella del design. Un tema complesso che ha spinto un gruppo di ricerca condotta da cinque Paesi – Spagna, Francia, Grecia, Italia, Polonia –, nel quadro del programma della Commissione europea «Cultura 2000», coordinata da **Franco Mancuso**, **Luciana Miotto** e **Jean Pierre Muret**, a stilare la «Carta delle piazze europee». Trenta raccomandazioni per la creazione o il rifacimento delle piazze.

Tra le prime indicazioni progettuali si raccomanda l'attenzione al contesto, ovvero che sempre il progetto venga inserito in uno studio completo della città. Tra gli altri punti critici anche l'identità, o ancora la trasformazione, intesa come attenzione a non esagerare nello stravolgimento dell'assetto consolidato, evitando il rischio di un abbandono da parte di abitanti e commercianti. Concertazione e partecipazione; pedonalizzazione; studio della circolazione dei mezzi pubblici e privati e predisposizione di parcheggi che consentano l'accesso alle attività che si svolgono nella piazza. Tra le raccomandazioni non manca quella relativa al coordinamento dei lavori, dall'ideazione alla manutenzione. In termini di vivibilità degli spazi si suggerisce di dare la possibilità di usare ampiamente e nei modi più disparati la piazza (animandola anche attraverso attività commerciali e artigianali, sportive e religiose) e contemplando anche eventi imprevisti. «Per identificare alcuni utilizzi della piazza – si legge nella carta – è possibile marcare zone specifiche attraverso disegni sulla pavimentazione o delineandole con elementi (bordi e barriere) per evitare di occupare lo spazio centrale».

Le piazze devono essere dotate di arredo urbano minimo indispensabile, senza intralciare la platea con elementi fissi. «Architetture che rispondono a nuove esigenze e nuove progettazioni – si sottolinea nel documento – sono state e sono tuttora parte dei cambiamenti. Le costruzioni che circondano la piazza devono essere studiate comunque in funzione dello spazio. Disegnare in primis lo spazio e concepire in seguito l'architettura per definire e caratterizzare la piazza». Tra i 30 punti anche indicazioni su illuminazione, uso di materiali, cablaggio, vegetazione, ecologia, esposizione al sole e posizionamento delle opere d'arte.

Questo studio è oggetto della pubblicazione «La Piazza, un patrimonio europeo. Uno stato dei luoghi in cinque Paesi», pubblicato nel 2007 dalla Maison des Sciences de l'Homme, e di una mostra «Piazze d'Europa, piazze per l'Europa», inaugurata nei giorni scorsi, contemporaneamente in diverse città europee.